

Sant'Apollonia

Patrona dei dentisti e di chi soffre di mal di denti



Dal dentista nessuno è mai andato volentieri. Tuttavia bisogna ammettere che l'evoluzione delle tecniche odontoiatriche e l'introduzione dell'anestesia hanno reso meno spiacevoli le sedute dentistiche, rendendole oggi giorno accessibili anche ai pazienti più timorosi.



Nei secoli passati invece era frequente affidarsi a Sant'Apollonia, piuttosto che alle cure dei cerusici. Infatti molti erano i motivi che spingevano il paziente a lasciar fare al mal di denti il suo decorso naturale: oltre alla paura ed alla già citata mancanza di anestesia, le scarse conoscenze odontoiatriche e la carenza di figure preposte alle cure dentali. Fino a tempi recenti l'odontoiatria era

considerata ai limiti della medicina e non era insegnata all'università.

I medici ed i chirurghi medievali già disdegnavano le manovre manuali e le devolvevano ai propri assistenti o a personale paramedico; le cure dentali poi non le prendevano neanche in considerazione.

Qualcuno però doveva pur prendersi cura di patologie frequentissime come quelle del cavo orale. Per tale motivo interessavano alla cura della bocca i barbieri ed i ciarlatani che spesso giravano di paese in paese insieme ai circensi in occasione delle fiere.

Se le conoscenze della medicina ufficiali erano carenti, immaginiamo quelle del popolo!



Il mal di denti era raramente associato ad una patologia dentale o gengivale; più di frequente era considerato fatalisticamente come una punizione divina o un'avversità naturale e si aspettava che passasse, al pari di un mal di testa occasionale.

Per questi motivi Sant'Apollonia, venerata nella Chiesa fin dal Medioevo, era una santa cara alla devozione popolare. In Germania è una dei quattordici santi chiamati *Nothelfer* "coloro che aiutano nelle necessità della vita".

Il martirio

I particolari della sua vita ci sono sconosciuti. Siamo però ben informati sul suo martirio.



Infatti lo storico Eusebio di Cesarea (265 - 340) nella sua *Historia Ecclesiastica* (VI,41) riporta un brano di una lettera del vescovo San Dionigi di Alessandria indirizzata a Fabio di Antiochia, in cui parla di alcuni fatti avvenuti durante la persecuzione scoppiata prima di quella di Decio, dei quali era stato testimone.

Negli ultimi anni dell'impero di Filippo l'Arabo (244 - 249) una sommossa popolare aizzata da un indovino alessandrino condusse al massacro moltissimi cristiani, senza che fossero risparmiati nemmeno i più deboli.

Scrive Dionigi: <Tutti si gettarono sulle case dei cristiani: ognuno entra presso di quelli che conosce, presso i vicini, saccheggia e devasta; portano via nelle pieghe delle vesti tutti gli oggetti preziosi, gettano via o bruciano le cose senza valore. Si sarebbe detta una città presa e saccheggiata dal nemico (... ..). I pagani presero poi l'ammirabile vergine Apollonia, già avanzata in età. Le colpirono le mascelle e le fecero uscire i denti. Poi, avendo dato fuoco ad un rogo fuori della città la minacciarono di gettarcela viva, se non pronunziasse

assieme a loro parole empie. Ella chiese che la lasciassero libera un istante: ottenuto ciò, saltò rapidamente nel fuoco e fu consumata.>

Il vescovo parla con ammirazione della sua vita donata al Signore nella verginità, nella preghiera e nella fedeltà alla celebrazione dei misteri.

Una vita donata alla comunità nelle molteplici opere della carità. Forse anche per questo i persecutori avrebbero infierito su di lei con particolare crudeltà.

Nella lettera di Dionigi non c'è il minimo cenno di stupore o rimprovero per la fine volontaria di Apollonia, fine che agli occhi dell'uomo moderno potrebbe sembrare un suicidio.

Agostino scrisse che Apollonia sarebbe stata comunque uccisa e pertanto il suo gesto va inteso come obbedienza al Signore e non come suicidio.

I persecutori minacciarono la donna di morte, se non avesse rinnegato Cristo. A questo punto la santa si abbandonò alle fiamme per testimoniare la sua fede, altrimenti molte persone avrebbero confuso il martirio con un banale assassinio, la fermezza della fede con una prepotenza subita.

Come tutti i martiri, Apollonia aveva la certezza di andare dal Padre; per lei la vita era stata un servizio a Cristo e la morte una giusta ricompensa.

Come scrive San Paolo: <per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno> (vita mihi Christus et mori lucrum).

Infine può aver guidato la sua decisione non tanto la paura delle sofferenze, quanto quella che la forza di volontà potesse vacillare con successive torture.

Il beato Jacopo da Varazze (ca. 1230 - 1298) scrive nella sua "Legenda Aurea" (ca. 1260): <I suoi spietati persecutori rimasero allibiti oltre misura nel vedere una tale donna più desiderosa di subire la morte di quanto loro non fossero pronti ad

infiggerla. Questa martire senza paura, già provata da tante torture, non poteva essere vinta dai tormenti con cui si voleva straziarla, né dal calore delle fiamme, perché il suo spirito era infiammato dei raggi della verità, molto più ardenti di qualsiasi fiamma. Così il fuoco materiale acceso dalle mani dei mortali non poté vincere l'ardore infuso da Dio nel suo cuore forte contro ogni prova.

O grande e meravigliosa lotta di questa vergine la quale, per la grazia di dio misericordioso entrò nel fuoco così da non essere consumata, quasi che né fuoco né torture potessero toccarla! Forse ci potrebbe essere sicurezza nella libertà, ma non gloria, per uno che evita il combattimento. Apollonia, la forte vergine e martire di Cristo, disprezza i piaceri del mondo, calpesta la prosperità di questa vita, desidera solo di piacere al suo sposo Gesù Cristo.

Il merito di questa vergine, così gloriosa e trionfante, eccelle e splende tra i martiri. Infatti lo spirito virile di questa donna non cede nel grande sforzo della lotta. Per il suo desiderio del cielo caccia via ogni umana paura ed ottiene il trofeo della croce di Cristo. Armata della sua fede più che di una spada contro i piaceri della carne e contro tutte le torture, lei combatte e vince.

E questo si degni di concedere a noi Colui che vive con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.>

Il nome

Il martirio sarebbe avvenuto alla fine del 248 o agli inizi del 249 d.C. ad Alessandria d'Egitto. Apollonia doveva essere nata alla fine del II secolo o all'inizio del III, poiché il testo di Eusebio la descrive come vergine anziana (*parthenos presbytès*) al momento della persecuzione.

Probabilmente proveniva da famiglia pagana: il suo nome infatti derivava dal culto di Apollo ed in epoca greco-romana era frequentemente utilizzato sia per persone che per città; oggi è un nome che si sente di rado.



(Reperti provenienti dalla città di APOLLONIA)

Secondo un'antica narrazione popolare, simile ad altre leggende di sante martiri, sarebbe stata figlia di un re che la fece uccidere perché non abiurava la fede cristiana.

Il culto

Il culto della santa si diffuse presto in Oriente e più tardi in Occidente. La sua festa, fin dall'antichità, viene celebrata il 9 febbraio, giorno indicato dallo scrittore cristiano Adone.

A Roma, presso la Basilica di Santa Maria in Trastevere, le fu dedicata una chiesa che ora non esiste più, con l'attiguo cimitero. Molte chiese ed oratori furono in seguito edificati in onore della santa, in tutta Europa.

Iconografia

Apollonia è di solito raffigurata con in mano la palma del martirio, oppure con le tenaglie con le quali, secondo la tradizione, le sarebbero stati strappati i denti, o anche con palma e tenaglie insieme.

A volte è ritratta mentre studia oppure mentre cura e incoraggia chi è afflitto dal mal di denti.

Nell'iconografia sacra è raffigurata in giovane età, come tutte le sante vergini. Fra i molteplici luoghi di culto che custodiscono affreschi o pitture su

Sant' Apollonia, ricordiamo la Basilica di Collemaggio a L'Aquila.



(Nella Basilica di Collemaggio a L'Aquila sono conservati affreschi di Sant' Apollonia)

Molti gli autori che l'hanno ritratta, in tutte le epoche, da Bernardino Luini a Francisco de Zurbaràn, ad Andy Warhol.

Reliquie

Nel corso dei secoli si è esagerato con le sue reliquie: troppi presunti suoi denti erano custoditi nelle chiese dell'Occidente al punto che papa Pio VI (1775 - 1799) fece raccogliere tutti quei denti che si veneravano in Italia (per un peso di circa 3 kg!), li chiuse in uno scrigno e li affondò nel Tevere.

Un modello cristiano ancora valido?

I santi non sono solo parte della storia della Chiesa, ma soprattutto presenza viva ed attuale. Che cosa trovare nella figura di Sant' Apollonia che parli della vita cristiana di oggi?

La sua esistenza è comune a tante persone, laiche o consacrate, che offrono la propria vita al Signore e vivono nel mondo dedicandosi al servizio dei

fratelli. In molti casi si tratta di esistenze nascoste, conosciute da una cerchia ristretta di persone, nell'ambito della vita di un paese o di una comunità. La figura della Santa può essere di sostegno a queste persone, offrendo loro un aiuto ed un modello di preghiera e di carità.

Inoltre Apollonia ha, per così dire, elevato la dolorosa esperienza di avere mal di denti. Le sofferenze da lei patite ci ricordano che la maturità cristiana non si manifesta solo nel volere il bene ma anche nella pazienza di sopportare il male.

Il coraggio di Sant' Apollonia, espresso pienamente nel suo martirio, è di esempio anche oggi ai cristiani che affrontano ogni giorno il "martirio culturale" nell'Occidente post-cristiano. L'esempio di questa santa può rafforzare la fede di tante persone con la sua forza di testimoniare la verità, nel farla conoscere, nel proporla. Questa martire dei primi secoli, molto venerata nel Medioevo, che tanto sembra lontana da noi, in realtà è un modello da imitare proprio per i cristiani odierni, veri e proprie mosche bianche nella società attuale. L'epoca in cui viviamo, che sembra aver rifiutato Dio e dimenticato le origini cristiane della società occidentale, ha molti punti in comune con il paganesimo che fronteggiavano i cristiani dei primi secoli, come ha evidenziato pure il papa di recente (Benedetto XVI, Discorso alla Curia Romana, 20/12/2010)

Anche nazioni da sempre cristiane come l'Italia hanno bisogno di essere evangelizzate di nuovo; i cristiani odierni sono i nuovi apostoli che hanno bisogno degli insegnamenti dei santi martiri come Apollonia.

William Susi

(N.d.R.: Ci scusiamo per non aver potuto riprodurre tutti gli interessanti soggetti filatelici; chi è interessato può richiedere alla Redazione la copia integrale dell'articolo pervenutoci)